

«Recuperare la storia e la coscienza etica»

«Volgendo lo sguardo alla storia recente della nostra città non possiamo, purtroppo, dirci stupiti di quanto è successo. Vogliamo però ancora cercare di capire e di spiegare cosa l'ha provocato. E lo si deve fare senza vuoti di memoria». Inizia così una nota dell'Istituto per la storia della Resistenza firmata dal presidente Maurizio Zangarini e dal condirettore Manuela Tommasi. «Da anni a Verona si ripetono episodi che ogni volta vengono definiti come "estranei alla cultura della città". Al contrario sono fatti e fenomeni che fanno parte di questa città, capace di grandi generosità ma anche produttrice di modelli culturali che hanno fatto dell'ignoranza, dell'arroganza, dell'aggressività, della discriminazione e del dileggio della memoria la loro stessa essenza. A questa rimozione collettiva, nella quale incorrono anche cittadini in perfetta buona fede, si deve rispondere con un serio lavoro culturale.

«L'Istituto per la storia della Resistenza ritiene di poter contribuire alla riflessione che la città dovrà fare su stessa, sulla propria storia, sulla propria identità, sui modelli culturali e di vita dei giovani. Si impone la necessità di una conoscenza etica del nostro passato, della Storia, perché la memoria stessa sia fonte di progettualità. Azioni concrete che siano occasione per costruire le basi di cittadinanze consapevoli perché il dolore non sia solo "documento di barbarie" ma "documento di cultura". Questo è il terreno su cui sentiamo di doverci impegnare: l'approfondimento storico, del dibattito e del confronto pubblico».